

Destinata a fallire

sinistrainrete.info/geopolitica/26290-john-j-mearsheimer-destinata-a-fallire.html

GERARDO LISCO

LA DEMOCRAZIA SOSPESA

2012-2014

prefazione di

ROCCO GIURATO



di John J. Mearsheimer



Traduciamo questa lunga, accurata, equilibrata analisi John Mearsheimer, corredata da un ampio apparato di note. Come sempre, il grande studioso americano si sforza di essere obiettivo, e si esprime con garbo e moderazione. L'equilibrio e la moderazione di Mearsheimer, però, non possono (e non vogliono) nascondere la tragica, terribile realtà di quanto sta avvenendo in Ucraina, che è la conseguenza di colossali errori di valutazione strategica occidentali, e dell'ostinazione cinica con la quale i decisori statunitensi ed europei insistono a non prenderne atto. Nelle note al testo, in gran parte tratta dai media occidentali, la documentazione di questi

errori e di questa cinica ostinazione. Il costo umano di questi errori e di questa ostinazione è spaventoso, ed è ancora lontano il momento in cui si potrà tirare le somme delle perdite di uomini e materiali che ha provocato. Buona lettura.

* * * *

È ormai chiaro che la tanto attesa controffensiva ucraina è stata un colossale fallimento. Dopo tre mesi, l'esercito ucraino ha fatto pochi progressi nel respingere i russi. In effetti, non ha ancora superato la cosiddetta "zona grigia", la striscia di terra pesantemente contestata che si trova di fronte alla prima linea principale delle difese russe. Il New York Times riporta che *"nelle prime due settimane della controffensiva, il 20% degli armamenti inviati dall'Ucraina sul campo di battaglia è stato danneggiato o distrutto, secondo i funzionari statunitensi ed europei. Il bilancio comprende alcune delle formidabili macchine da combattimento occidentali – carri armati e mezzi corazzati – su cui gli ucraini contavano per respingere i russi"*. Secondo quasi tutti i resoconti dei combattimenti, le truppe ucraine hanno subito perdite enormi. Tutte le nove brigate che la NATO aveva armato e addestrato per la controffensiva sono state gravemente danneggiate sul campo di battaglia.

La controffensiva ucraina era destinata a fallire fin dall'inizio. Uno sguardo allo schieramento delle forze di entrambe le parti e a ciò che l'esercito ucraino stava cercando di fare, insieme a una comprensione della storia della guerra terrestre convenzionale, rendono chiaro che non c'era praticamente alcuna possibilità che le forze ucraine attaccanti potessero sconfiggere i difensori russi e raggiungere i loro obiettivi politici.

L'Ucraina e i suoi sostenitori occidentali speravano che l'esercito ucraino potesse eseguire una classica Blitzkrieg, per sfuggire alla guerra di logoramento che lo stava distruggendo. Il piano prevedeva di aprire un ampio varco nelle linee difensive russe per poi penetrare in profondità nel territorio controllato dai russi, non solo catturando il territorio lungo la strada, ma sferrando un colpo di grazia all'esercito russo. Come la storia dimostra chiaramente, si tratta di un'operazione particolarmente difficile da portare a termine quando le forze d'attacco sono impegnate in un combattimento alla pari, che coinvolge due eserciti più o meno equivalenti. Gli ucraini non solo erano impegnati in un combattimento alla pari, ma erano anche mal preparati a eseguire una Blitzkrieg e si trovavano di fronte a un avversario ben posizionato per ostacolarla. In breve, le carte in tavola erano fin dall'inizio a sfavore della controffensiva ucraina.

Ciononostante, l'ottimismo sulle prospettive dell'Ucraina sul campo di battaglia era diffuso tra i politici occidentali, gli opinionisti e gli editoriali dei media tradizionali, i generali in pensione e altri esperti della politica estera americana ed europea. I commenti del generale in pensione David Petraeus alla vigilia della controffensiva hanno colto lo spirito prevalente: *"Penso che questa controffensiva sarà molto impressionante"*. Ha poi descritto efficacemente gli ucraini che eseguono una Blitzkrieg di successo contro le forze russe.

In realtà, i leader occidentali e i media *mainstream* hanno esercitato notevoli pressioni su Kyiv affinché lancia la controffensiva, nei mesi precedenti il suo inizio il 4 giugno. All'epoca, i leader ucraini la tiravano per le lunghe e mostravano scarso entusiasmo per l'avvio della prevista Blitzkrieg, probabilmente perché almeno alcuni di loro si rendevano conto di essere condotti al massacro. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha poi dichiarato il 21 luglio: *"Avevamo in programma di iniziare in primavera, ma non l'abbiamo fatto perché, francamente, non avevamo abbastanza munizioni e armamenti e non avevamo abbastanza brigate adeguatamente addestrate"*. Inoltre, dopo l'inizio della controffensiva, il generale Valerii Zaluzhnyi, comandante in capo delle forze armate ucraine, ha dichiarato con rabbia al Washington Post che riteneva che l'Occidente non avesse fornito all'Ucraina armi adeguate e che *"senza un rifornimento completo, questi piani non sono affatto fattibili. Ma vengono portati avanti"*.

Anche dopo l'impantanamento della controffensiva, verificatosi poco dopo il suo inizio, molti ottimisti hanno continuato a nutrire la speranza che alla fine essa avrebbe avuto successo, anche se il loro numero è diminuito nel tempo. Il generale statunitense in pensione Ben Hodges, uno dei più entusiasti

sostenitori del lancio della Blitzkrieg, ha affermato il 15 giugno: *“Penso che gli ucraini possano vincere questa battaglia e la vinceranno”* Dara Massicot, un’ importante esperta spesso citato dai media tradizionali, ha affermato il 19 luglio: *“Per ora, le linee del fronte russo stanno tenendo, nonostante le decisioni disfunzionali del Cremlino. Tuttavia, la pressione cumulativa delle scelte sbagliate sta aumentando. Le linee del fronte russo potrebbero cedere nel modo in cui Hemingway scrisse una volta a proposito della bancarotta: ‘gradualmente, poi all’improvviso’*. Michael Kofman, un altro esperto spesso citato dalla stampa tradizionale, ha affermato il 2 agosto che *“la controffensiva in sé non è fallita”*, mentre l’Economist ha pubblicato un articolo il 16 agosto che proclamava: *“La controffensiva ucraina sta facendo progressi, lentamente: Dopo dieci settimane, l’esercito sta iniziando a capire cosa funziona”*[9].

Una settimana dopo, il 22 agosto, quando era difficile negare che la controffensiva fosse in grave difficoltà e che non ci fosse quasi alcuna possibilità di correggere la situazione, Jake Sullivan, il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, ha dichiarato: *“Non riteniamo che il conflitto sia in una situazione di stallo. Stiamo vedendo l’Ucraina continuare a conquistare territori su base metodica e sistematica”* .

Nonostante i commenti di Sullivan, molti in Occidente riconoscono che la controffensiva è fallita e che l’Ucraina è condannata a combattere una guerra di logoramento che è improbabile che vinca, soprattutto perché il conflitto si sta lentamente trasformando da una lotta tra pari in una lotta squilibrata. Ma avrebbe dovuto essere ovvio, per i sostenitori occidentali dell’Ucraina, che la Blitzkrieg che hanno sponsorizzato era destinata a fallire, e che aveva poco senso spingere l’Ucraina a lanciarla.

La teoria della vittoria dell’Ucraina

Le forze armate russe e ucraine sono state impegnate in un combattimento tra pari sin dall’inizio della guerra, nel febbraio 2022. La forza d’invasione russa, composta al massimo da 190.000 uomini, ha conquistato una quantità sostanziale di territorio ucraino, ma si è presto trovata sovraestesa. In altre parole, non aveva truppe sufficienti a difendere tutto il territorio ucraino che controllava. Di conseguenza, i russi ritirarono la maggior parte delle loro forze dall’oblast’ di Kharkiv, permettendo all’esercito ucraino di sopraffare i pochi rimasti. In seguito, l’esercito russo, troppo poco numeroso, fu costretto a ritirarsi dalla fetta dell’oblast’ di Kherson che si trova sulla sponda occidentale del fiume Dnieper, che l’esercito ucraino occupò senza combattere. Prima di ritirarsi, tuttavia, i russi hanno inflitto ingenti perdite alle forze ucraine che stavano cercando di scacciarli da Kherson. Il comandante di un battaglione riferì che le perdite erano così elevate che dovette *“sostituire i membri della sua unità per tre volte”*. Queste due sconfitte tattiche avvennero tra la fine dell’estate e l’autunno del 2022.

In risposta agli eventi di Kharkiv e Kherson, Putin mobilitò 300.000 uomini nel settembre 2022; essi avrebbero avuto bisogno di alcuni mesi di addestramento prima di essere pienamente pronte a combattere. I russi hanno anche intensificato i loro sforzi per catturare Bakhmut, nel novembre 2022. Gli ucraini hanno risposto alla sfida per Bakhmut e le due parti hanno ingaggiato una lunga e dura battaglia per il controllo della città, che si è infine conclusa con una vittoria russa alla fine di maggio 2023.

Bakhmut fu una grave sconfitta per l’Ucraina, in parte perché Zelensky aveva pubblicamente dichiarato che lui e i suoi generali erano determinati a tenere la città, e perché impegnò molte delle migliori unità ucraine nella battaglia. Ancor più importante, l’Ucraina ha subito enormi perdite, durante i mesi di battaglia. A peggiorare le cose, la guerra si sarebbe probabilmente trasformata in una lotta impari nei mesi a venire, perché i russi avevano ottenuto un vantaggio di circa 5:1 in termini di popolazione, sulla scia dei primi combattimenti, il che implicava che potevano mobilitare un esercito molto più grande di quello ucraino, un vantaggio che conta molto, nella guerra di logoramento. Inoltre, i russi godevano già di un vantaggio significativo nell’artiglieria, l’arma più importante in una guerra di logoramento come quella combattuta in Ucraina. Né Kiev né l’Occidente avevano la capacità di correggere questo squilibrio, che secondo le stime era compreso tra 5:1 e 10:1 a favore della Russia.

In effetti, c'era motivo di pensare che l'Occidente potesse non continuare l'impegno totale a fornire all'Ucraina gli armamenti di cui aveva disperatamente bisogno, che includevano altri tipi di armi, oltre all'artiglieria, come carri armati, veicoli da combattimento blindati, droni e aerei. L'Occidente era sempre più stanco della guerra e gli Stati Uniti dovevano affrontare la minaccia della Cina in Asia orientale, un pericolo maggiore, per gli interessi americani, rispetto alla minaccia russa. Per farla corta: l'Ucraina avrebbe probabilmente perso, in una prolungata guerra di logoramento, perché avrebbe combattuto una battaglia impari.

Sia l'Ucraina che l'Occidente avevano quindi un forte incentivo a trovare una strategia intelligente capace di produrre rapidamente una vittoria militare che avrebbe concluso la guerra in termini favorevoli per loro. Ciò significava che l'Ucraina avrebbe dovuto impiegare una strategia di Blitzkrieg, che è l'unico modo per evitare o sfuggire a una guerra di logoramento in una competizione tra due eserciti terrestri alla pari che si affrontano su un fronte continuo.

L'abc della blitzkrieg

La Blitzkrieg si basa sulla mobilità e sulla velocità di una forza d'assalto corazzata per sconfiggere l'avversario senza ingaggiare una serie di battaglie sanguinose e prolungate. Questa strategia si basa sul presupposto che l'esercito avversario sia una macchina grande e complessa, orientata a combattere lungo una linea difensiva ben stabilita. Nelle retrovie della macchina si trova una rete vulnerabile, che comprende numerose linee di comunicazione, lungo le quali si muovono informazioni e rifornimenti, nonché punti nodali chiave in cui le varie linee si intersecano. La distruzione di questo sistema nervoso centrale equivale alla distruzione dell'esercito sulla difensiva.

Una Blitzkrieg comporta due operazioni principali: vincere una battaglia di sfondamento ed eseguire una profonda penetrazione strategica. Per essere più precisi, l'attaccante mira a concentrare surrettiziamente le sue forze corazzate in una o due posizioni specifiche lungo la linea del fronte, dove il rapporto forza-spazio del difensore è basso e dove l'attaccante può ottenere la superiorità numerica sul difensore. Una difesa poco distribuita e in inferiorità numerica è relativamente facile da sfondare. Dopo aver aperto uno o due varchi nella prima linea del difensore, l'attaccante cerca di muoversi rapidamente nelle profondità della difesa prima che le forze dello Stato bersaglio possano muoversi per tagliare la penetrazione. Sebbene possa essere necessario impegnarsi in una battaglia campale per realizzare lo sfondamento iniziale, è importante evitare ulteriori battaglie di questo tipo. L'attaccante segue invece il percorso di minor resistenza fino alle retrovie del difensore.

Il carro armato, con la sua intrinseca flessibilità, è l'arma ideale per far funzionare una Blitzkrieg. L'artiglieria, tuttavia, non gioca un ruolo importante nella Blitzkrieg, in parte perché richiede un significativo supporto logistico, che interferisce con il rapido movimento delle forze di secondo livello nel saliente in espansione e, più in generale, è un freno alla mobilità. Inoltre, impegnarsi in scambi di artiglieria su larga scala farebbe perdere tempo prezioso e rallenterebbe l'avanzata delle forze corazzate. Il supporto aereo ravvicinato, invece, non presenta nessuno di questi problemi. Data la flessibilità intrinseca di aerei, droni ed elicotteri, questa artiglieria volante è un'eccellente controparte per le forze corazzate in rapido movimento.

Come dovrebbe essere ovvio, una Blitzkrieg richiede una struttura di comando flessibile, popolata da cima a fondo da soldati in grado di prendere l'iniziativa in situazioni di combattimento in cui la nebbia della guerra è talvolta fitta. Una Blitzkrieg non si basa su un piano rigido che i comandanti devono seguire accuratamente. Anzi, è vero il contrario. Prima di lanciare l'attacco, si stabilisce un obiettivo generale e si preparano piani dettagliati per la battaglia di sfondamento. Ma non ci sono linee guida rigide che i comandanti devono seguire mentre conducono la penetrazione strategica in profondità. L'assunto di base è che nessuno può prevedere con un certo grado di certezza come si svilupperà la battaglia. L'incertezza sarà molto frequente, e quindi si dovranno correre dei rischi. In sostanza, si dà molta importanza alla capacità del comandante di prendere decisioni rapide che consentano alle forze corazzate di mantenere un'elevata velocità di avanzamento dopo aver vinto la battaglia di sfondamento. L'audacia è essenziale, anche quando le informazioni sono incomplete, affinché l'esercito attaccante possa mantenere l'iniziativa.

Infine, è opportuno spendere qualche parola sugli obiettivi associati alla Blitzkrieg. L'obiettivo abituale è quello di sconfiggere in modo decisivo le forze militari del difensore. È possibile, tuttavia, impiegare una Blitzkrieg per ottenere una vittoria limitata, in cui le forze di difesa sono accerchiate e deteriorate ma non completamente sconfitte, e in cui l'attaccante cattura una quantità significativa del territorio del difensore. Il problema di non ottenere una vittoria decisiva, tuttavia, è che i combattimenti probabilmente continueranno, il che implica quasi certamente una guerra di logoramento. Le guerre moderne, va sottolineato, non solo tendono a intensificarsi, ma sono anche difficili da terminare. Pertanto, i leader hanno un forte incentivo a impiegare una Blitzkrieg per ottenere una vittoria decisiva sull'esercito in difesa, e non a perseguire una vittoria limitata.

Dal punto di vista del difensore

Finora ci siamo concentrati sul modo in cui l'attaccante esegue una Blitzkrieg. Ma per comprendere appieno il funzionamento di una Blitzkrieg e le sue probabilità di successo, è essenziale considerare le capacità del difensore e la sua strategia di contrasto a una Blitzkrieg.

La questione chiave, per quanto riguarda le capacità, è la correlazione delle forze tra il difensore e l'aggressore. C'è una sostanziale parità in termini di qualità e quantità delle truppe e degli armamenti? Se è così, si prospetta un combattimento alla pari. Se invece una delle due parti dispone di forze nettamente superiori in termini di qualità, quantità o di entrambe, si tratterà di un combattimento impari. La differenza tra un combattimento alla pari e uno impari è molto importante, per determinare le prospettive di successo di una Blitzkrieg.

Per cominciare, è molto più difficile far funzionare una Blitzkrieg in un combattimento alla pari, perché il difensore non è in inferiorità numerica fin dall'inizio. Si tratta di uno scontro tra due forze combattenti formidabili, non di un conflitto impari, il che rende difficile per l'attaccante essere sicuro del successo. Inoltre, le conseguenze del fallimento di una Blitzkrieg sono nettamente diverse, nei due tipi di combattimento. Se una Blitzkrieg fallisce in un combattimento alla pari, il risultato sarà probabilmente una lunga guerra di logoramento il cui esito è difficile prevedere. Dopo tutto, il conflitto è tra avversari di pari livello. Ma se una Blitzkrieg non ha successo in un combattimento impari, l'attaccante è quasi certo di vincere la guerra che ne consegue in modo facile e veloce, semplicemente perché gode di un netto vantaggio materiale sul difensore.

Anche la strategia del difensore per contrastare una Blitzkrieg ha una profonda influenza sul suo esito. Semplificando al massimo, lo Stato bersaglio può schierare le sue forze in tre modi diversi: difesa avanzata, difesa in profondità e difesa mobile.

Con la difesa avanzata, la maggior parte delle forze del difensore è posizionata sulla linea che separa gli eserciti avversari, per impedire all'attaccante di sfondare. Il difensore colloca anche un numero ragionevole di forze combattenti dietro la linea del fronte, come riserve mobili che possono muoversi rapidamente per bloccare un potenziale sfondamento. L'enfasi, tuttavia, è sulla difesa in forze lungo la linea di contatto iniziale. Questo non significa però che il difensore non possa essere tatticamente flessibile nel gestire le forze attaccanti lungo la linea del fronte. Ad esempio, potrebbe cercare di attirarle in zone controllate dove possono essere bombardate dall'artiglieria.

La difesa in profondità è costituita da una serie di linee ben difese, una dietro l'altra, che hanno lo scopo di logorare l'esercito attaccante mentre combatte attraverso ogni cintura difensiva. Non solo è difficile per le forze d'attacco sfondare la prima linea di difesa, ma anche se lo fanno, non c'è possibilità di superare le riserve del difensore e di eseguire una penetrazione strategica profonda. Al contrario, l'attaccante deve combattere una serie di battaglie a puntate nel tentativo di perforare le successive linee di difesa del difensore.

La difesa in profondità è ideale per contrastare una Blitzkrieg; è probabilmente la migliore delle tre strategie a questo scopo. Il suo principale svantaggio è che di solito richiede un numero particolarmente elevato di truppe. Inoltre, richiede che il difensore non massimizzi il numero di truppe e di ostacoli che colloca in prima linea, ma che si assicuri che ogni linea di difesa sia fittamente popolata di barriere e soldati. Naturalmente, le truppe in difesa lungo la linea di contatto possono ritirarsi verso le linee di

difesa alle loro spalle. Molti comandanti, tuttavia, saranno propensi a difendere il margine anteriore dell'area di battaglia con il maggior numero possibile di truppe.

Infine, c'è la difesa mobile, che è la più audace delle tre strategie. Il difensore colloca una piccola parte delle sue truppe in posizioni avanzate, dove possono ostacolare in qualche modo le forze attaccanti, ma altrimenti permette loro di penetrare in profondità nella sua zona posteriore. Al momento opportuno, il difensore usa il suo colpo della domenica – un grande corpo di forze mobili – per colpire i fianchi della penetrazione e tagliare le forze d'attacco dalla loro base. In effetti, le forze di invasione vengono accerchiate e isolate, diventando un facile bersaglio per la distruzione. La difesa mobile è una strategia molto impegnativa e rischiosa, soprattutto se paragonata alle altre due strategie difensive, che mirano semplicemente a logorare le forze corazzate attaccanti costringendole a combattere attraverso posizioni difensive ben fortificate.

La storia della blitzkrieg

Consideriamo ora come i dati storici si adattano a questi quadri analitici che descrivono l'ABC della Blitzkrieg. Dall'arrivo dei carri armati sul campo di battaglia si sono verificate 11 Blitzkrieg, quattro delle quali hanno comportato scontri alla pari e sette scontri impari. L'attaccante ha avuto successo in uno dei quattro scontri alla pari e in tutti e sette gli scontri impari.

La Germania lanciò cinque grandi offensive, nella Seconda Guerra Mondiale: contro la Polonia nel 1939, contro la Francia nel 1940, contro l'Unione Sovietica nel 1941 e poi di nuovo nel 1942, e contro gli eserciti alleati nel 1944. La Wehrmacht non impiegò una strategia di Blitzkrieg contro la Polonia, anche se l'operazione vide impegnate ingenti forze di carri armati. Si limitò a travolgere le forze armate polacche in quella che fu chiaramente una lotta impari. Un anno dopo, nella primavera del 1940, i tedeschi lanciarono una Blitzkrieg in Francia e ottennero una vittoria decisiva. Fu il primo caso di Blitzkrieg, e fu una battaglia alla pari. L'anno successivo, le forze di Hitler invasero l'Unione Sovietica, ingaggiando un'altra battaglia alla pari. Impiegarono una Blitzkrieg, con l'obiettivo di infliggere una sconfitta decisiva all'Armata Rossa a ovest del fiume Dnieper. Non riuscirono a raggiungere l'obiettivo, e l'offensiva si bloccò alle porte di Mosca all'inizio di dicembre del 1941. Cercando di evitare una guerra di logoramento, la Wehrmacht lanciò una seconda offensiva contro l'Armata Rossa alla fine del giugno 1942, questa volta spingendosi in profondità verso le aree ricche di petrolio del Caucaso e della Russia meridionale, sperando che la loro cattura avrebbe inferto un colpo mortale all'Unione Sovietica. Nonostante le impressionanti vittorie nei primi mesi della campagna, la Blitzkrieg del 1942 non ebbe successo e la Wehrmacht finì in una guerra di logoramento sul fronte orientale. Infine, i tedeschi lanciarono una Blitzkrieg nella Foresta delle Ardenne nel dicembre 1944, sperando di dividere e indebolire seriamente gli eserciti americano e britannico, di catturare l'importante porto di Anversa e, auspicabilmente, di costringere gli Alleati alla resa. Nonostante uno sfondamento iniziale, l'offensiva tedesca fallì.

Le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno lanciato Blitzkrieg contro l'esercito egiziano nel 1956 e nel 1967. In entrambi i casi, gli israeliani sconfissero in modo decisivo gli egiziani, ma non si trattò di uno scontro alla pari, poiché l'IDF era una forza combattente superiore. Oltre ai quattro casi tedeschi e ai due israeliani, ci sono state altre cinque guerre lampo: l'offensiva sovietica del 1945 contro l'esercito giapponese del Kwantung, in Manciuria; l'invasione nordcoreana della Corea del Sud nel 1950; l'offensiva indiana contro il Pakistan orientale nel 1971; l'attacco vietnamita in Cambogia nel 1979; l'attacco guidato dagli Stati Uniti contro l'esercito iracheno in Kuwait nel 1991. Questi casi, come i due casi israeliani, erano lotte impari.

Questa breve storia evidenzia che la caduta della Francia nel 1940 è l'unico caso in cui una Blitzkrieg ha avuto successo in uno scontro alla pari. Probabilmente la Wehrmacht non sarebbe riuscita a ottenere una vittoria rapida e decisiva, se le forze francesi fossero state schierate in modo diverso o se i difensori avessero reagito più rapidamente ed efficacemente all'importante sfondamento tedesco a Sedan. Anche gli altri tre scontri alla pari coinvolsero la Wehrmacht; in ogni caso, l'Armata Rossa o gli Alleati sventarono la Blitzkrieg tedesca. Gli altri sette casi sono stati tutti scontri impari, in cui l'attaccante ha ottenuto, com'era prevedibile, una vittoria decisiva. In nessun caso la Blitzkrieg fu impiegata per

ottenere una vittoria limitata. In tutti gli undici casi l'obiettivo è stato quello di sconfiggere in modo decisivo l'esercito dello Stato bersaglio.

Per quanto riguarda la strategia del difensore, in tutti gli undici casi è stata impiegata una strategia di difesa in avanti. Non sorprende che non vi sia alcun caso di uno Stato obiettivo che impieghi una difesa mobile, poiché questa strategia è la più impegnativa e la più rischiosa. Non c'è nemmeno nessun caso di difensore che si affidi a una difesa in profondità per contrastare una Blitzkrieg, il che sorprende, dato che essa si presta bene allo scopo. Sembra chiaro che, date le risorse disponibili, i comandanti abbiano preferito piazzare il grosso delle loro forze ben in avanti e non preoccuparsi molto di popolare le linee di difesa successive.

Negli undici casi di Blitzkrieg, che prevedevano tutti di colpire un avversario con una strategia di difesa avanzata, le forze d'attacco hanno sempre sfondato la linea di difesa iniziale. In otto degli undici casi, la profonda penetrazione strategica che ne è derivata ha portato a una vittoria decisiva. Le tre eccezioni sono le Blitzkrieg tedesche contro l'Armata Rossa nel 1941 e nel 1942 e contro gli Alleati nel 1944. In tutti e tre i casi, il difensore fu in grado di creare nuove linee di difesa nelle retrovie e di logorare la Wehrmacht. In effetti, la strategia di difesa avanzata dell'Armata Rossa e degli Alleati si trasformò in una difesa in profondità che, come sottolineato, è ideale per sconfiggere una Blitzkrieg.

L'offensiva condannata dell'Ucraina

Questa breve storia della Blitzkrieg, unita alla comprensione del funzionamento di questa strategia, getta molta luce sulle prospettive di successo della controffensiva ucraina. In realtà, le prove dimostrano che la Blitzkrieg di Kiev non aveva praticamente alcuna possibilità di successo. Per cominciare, l'Ucraina era impegnata in un combattimento alla pari, il che significava che quasi tutto avrebbe dovuto andare per il verso giusto, perché la strategia funzionasse come previsto. L'esercito ucraino, tuttavia, non era adatto a lanciare una Blitzkrieg e, come se non bastasse, si trovava ad affrontare una formidabile difesa in profondità. L'unica speranza dell'Ucraina era che l'esercito russo crollasse una volta iniziata la controffensiva. Ma ci sono numerose prove che indicano che i russi stavano diventando combattenti migliori e che probabilmente avrebbero opposto una feroce resistenza. Tuttavia, anche se gli ucraini fossero riusciti a compiere un miracolo e a far funzionare la Blitzkrieg, la guerra sarebbe continuata, perché la Blitzkrieg di Kiev non mirava a sconfiggere in modo decisivo i russi, che sarebbero sopravvissuti per combattere un altro giorno. In poche parole, non c'era modo per l'Ucraina di evitare di continuare la sua guerra di logoramento con la Russia.

Un conflitto alla pari

Per stabilire se l'Ucraina fosse impegnata in una lotta alla pari o impari, nella controffensiva, è necessario confrontare la quantità e la qualità delle truppe e degli armamenti degli eserciti avversari.

Per quanto riguarda il numero di soldati che ciascuna parte aveva pronti per la battaglia, è impossibile ottenere cifre precise. Tuttavia, le prove disponibili indicano che le dimensioni delle due forze che parteciparono alla controffensiva erano approssimativamente uguali. Stimo che ciascuna delle due parti avesse circa 250.000 soldati pronti a combattere. È interessante notare che non trovo alcuna prova che qualcuno sostenesse che una delle due parti godesse di un vantaggio numerico significativo, alla vigilia della controffensiva. Il vero problema dell'Ucraina era il futuro, non il presente, poiché la correlazione di forze nel numero di truppe si sposterà a suo sfavore, con il passare del tempo. La Russia ha una popolazione molto più numerosa a cui attingere – un vantaggio di 5:1 – e le sue forze armate crescono di giorno in giorno. Oltre ai 300.000 riservisti mobilitati nell'ottobre 2022, il Ministero della Difesa russo riferisce che 231.000 persone si sono arruolate nell'esercito nei primi sette mesi del 2023.

In termini di qualità di queste forze combattenti – determinazione inclusa – sembra che ci sia poca differenza tra i contendenti. In Occidente si sente spesso affermare che i russi “*soffrono di gravi problemi di morale e altri problemi sistemici*” e che quindi c'era una buona possibilità che cedessero di fronte alla controffensiva. Ma questo non è il punto di vista che si sente esprimere di solito dalle forze armate ucraine (che stanno combattendo), dove è ampiamente riconosciuto che l'esercito russo è diventato una forza combattente più formidabile dall'inizio della guerra e non sta per crollare a breve.

In effetti, il fatto che le forze russe siano state in grado di sfiancare gli ucraini, che hanno combattuto con coraggio e tenacia, nella combattuta battaglia di Bakhmut – svoltasi nei mesi precedenti l'inizio della controffensiva – dimostra che gli ucraini non avevano un vantaggio qualitativo significativo sul campo di battaglia, nella tarda primavera del 2023.

Per quanto riguarda gli armamenti a disposizione di entrambi gli eserciti, la Russia era sicuramente avvantaggiata, semplicemente perché disponeva di molta più artiglieria dell'Ucraina. Sebbene parte dell'artiglieria fornita dall'Occidente fosse qualitativamente superiore a quella russa, non era in grado di compensare lo squilibrio quantitativo. Ciononostante, l'Ucraina disponeva di artiglieria sufficiente per condurre una battaglia di sfondamento. Ai fini dell'esecuzione della penetrazione strategica profonda, l'artiglieria è meno fondamentale, per l'importante ruolo che il supporto aereo ravvicinato dovrebbe svolgere in quella fase della campagna. Per quanto riguarda i carri armati, i veicoli corazzati da combattimento e le altre armi degli eserciti avversari, c'era una certa equivalenza in termini di qualità e quantità. Come per il numero di truppe, la situazione cambierà a vantaggio della Russia nel corso del tempo.

In breve, dato il vantaggio russo nell'artiglieria, non è possibile affermare con certezza che si sia trattato di un combattimento alla pari. Ma dato l'equilibrio approssimativo tra soldati e altri tipi di armi, e il fatto che in una Blitzkrieg l'artiglieria non è così importante per le forze attaccanti come lo è nella guerra di logoramento, sembra ragionevole definirlo un combattimento alla pari. Tuttavia, se si vuole sostenere che si è trattato di una battaglia impari, erano i russi – e non gli ucraini – ad avere un vantaggio, quando il 4 giugno iniziò la controffensiva.

Come sottolineato, la vittoria della Wehrmacht in Francia nel 1940 è l'unico caso di successo di una Blitzkrieg in uno scontro alla pari. Quanto era probabile che la controffensiva ucraina aggiungesse un secondo caso di successo alla documentazione storica? Per rispondere a questa domanda, è essenziale valutare quanto l'esercito ucraino fosse in grado di eseguire una Blitzkrieg e quanto i russi fossero ben preparati per impedire questo risultato.

Le capacità ucraine di lanciare una blitzkrieg

Non c'è dubbio che la Blitzkrieg, per citare Barry Posen, sia *“uno dei compiti militari più scoraggianti”*. Le forze ucraine attaccanti, nota Posen, dovevano *“sfondare posizioni difensive dense e ben preparate, trovare un po' di spazio di manovra, e poi muoversi rapidamente verso un obiettivo geografico importante come il Mare d'Azov, sperando di distruggere i resti dell'esercito russo in difesa lungo il percorso, oppure tentare rapidamente di accerchiare una parte delle ingenti forze russe nella speranza di annientarle”*. La penetrazione strategica profonda, in altre parole, andava eseguita rapidamente, con le forze dei difensori russi alle calcagna. Ciò significava che anche la battaglia di sfondamento doveva essere vinta rapidamente, in modo che i russi non avessero il tempo di spostare le riserve per sigillare eventuali penetrazioni nella loro linea del fronte.

Questo compito impegnativo richiede, naturalmente, soldati altamente addestrati ed esperti organizzati in unità corazzate di grandi dimensioni – siano esse brigate o divisioni – in grado di operare insieme sul campo di battaglia. Le unità chiave dell'esercito ucraino incaricate di far funzionare la Blitzkrieg erano poco addestrate e prive di esperienza di combattimento, soprattutto per quanto riguarda la guerra corazzata. La forza d'urto principale era composta da 12 brigate, nove delle quali armate e addestrate dalla NATO per 4-6 settimane. Molte delle 36.000 truppe di queste nove brigate erano reclute inesperte. Vale la pena notare che solo l'11% dei 20.000 soldati ucraini che la Gran Bretagna ha addestrato dall'inizio della guerra aveva esperienza militare.

È semplicemente impossibile, trasformare una recluta in un soldato altamente competente con 4-6 settimane di addestramento. È impossibile fare qualcosa di più che insegnare le basi della vita militare, in un periodo così breve. Ad aggravare il problema, l'enfasi dell'addestramento è stata posta sulla trasformazione delle reclute in soldati in grado di combattere insieme in piccole unità, non sull'addestramento e la formazione delle 9 o 12 brigate della forza d'attacco principale che dovevano operare insieme sul campo di battaglia. Inoltre, ci sono prove che in alcuni casi, i tre battaglioni che

facevano parte di quelle brigate sono stati addestrati in Paesi diversi. Non sorprende che due analisti della difesa occidentali che hanno visitato la zona di guerra dopo l'inizio della controffensiva, abbiano osservato che: *“siamo convinti che, sebbene le forze ucraine siano in grado di combattere in modo combinato, non possono ancora farlo su larga scala”*.

Si è parlato molto del fatto che gli Stati Uniti, e più in generale la NATO, si sono dedicati ad addestrare gli ucraini ad impegnarsi in *“operazioni ad armi combinate”*, il che avrebbe dovuto contribuire a prepararli per la controffensiva. Il fatto è che gli eserciti occidentali del 2023 hanno poca esperienza nella guerra corazzata – la guerra in Iraq si è svolta 20 anni fa, nel 2003, e l'esercito iracheno si è rapidamente disintegrato. E non hanno esperienza nel combattere una guerra alla pari. Come ha osservato il generale americano in pensione Ben Hodges, che un tempo aveva comandato l'esercito statunitense in Europa, *“di certo non sono mai stato coinvolto in un combattimento così grande, violento e disorientante come le battaglie in corso in Ucraina”*; o, come ha osservato un comandante di battaglione ucraino a proposito dei suoi addestratori americani: *“Hanno combattuto in Afghanistan e in Iraq, e lì il nemico non è come i russi”*.

A peggiorare le cose, non solo il contingente di sfondamento corazzato ucraino era poco addestrato per il difficile compito che gli era stato chiesto di svolgere, ma era anche pieno di soldati con poca esperienza di combattimento. Questo problema ha due cause correlate tra loro. In primo luogo, molti soldati ucraini erano stati uccisi o gravemente feriti durante i primi 15 mesi di guerra, il che limitava il numero di veterani disponibili per la controffensiva. In secondo luogo, l'Ucraina aveva bisogno di mantenere la maggior parte dei suoi migliori combattenti sopravvissuti in prima linea per continuare la guerra. La battaglia di Bakhmut, svoltasi nei mesi precedenti la controffensiva, e che Kiev era determinata a vincere, fu particolarmente importante a questo proposito: è stata come un vortice che ha risucchiato molte delle migliori forze combattenti dell'Ucraina.

Non sorprende che, dopo l'inizio della controffensiva, il New York Times abbia riferito che *“i soldati ucraini in prima linea rimproveravano ai comandanti di aver spinto in battaglia reclute grezze e di aver usato unità non collaudate per guidare la controffensiva. Altri hanno criticato l'inadeguatezza delle poche settimane di addestramento di base in vari Paesi della NATO”*.

La controffensiva ucraina ha dovuto affrontare un altro enorme problema: la mancanza di supporto aereo ravvicinato per le forze attaccanti. È quasi impossibile che una Blitzkrieg funzioni, senza supporto aereo ravvicinato: soprattutto per la penetrazione strategica in profondità, ma è molto importante anche per vincere la battaglia di sfondamento. Come ha detto John Nagl, un colonnello in pensione che insegna tecnica del combattimento all'US Army War College: *“L'America non tenterebbe mai di sconfiggere una difesa preparata senza superiorità aerea, ma loro [gli ucraini] non hanno la superiorità aerea. È impossibile sopravvalutare l'importanza della superiorità aerea per combattere una battaglia di terra a un costo ragionevole in termini di perdite”*. Analogamente, il generale Hodges ha affermato: *“Queste truppe ucraine sono state inviate a fare qualcosa che noi non avremmo mai fatto: lanciare una controffensiva senza una totale superiorità aerea”*.

Infine, sebbene l'Ucraina abbia ricevuto dall'Occidente un numero consistente di carri armati e veicoli corazzati da combattimento, non ne ha ricevuti tanti quanti ne aveva richiesti e ne ha ricevuti di diversi tipi, con conseguenti problemi di interoperabilità e manutenzione. Gli ucraini avevano anche una carenza di attrezzature per lo sminamento, una necessità in una grande guerra terrestre convenzionale. Non sorprende, date tutte queste carenze, che il Wall Street Journal abbia riferito, dopo l'inizio della controffensiva, che *“gli ufficiali occidentali sapevano che Kiev non aveva tutto l'addestramento o le armi – dalle granate agli aerei da guerra – di cui aveva bisogno per sloggiare le forze russe. Ma speravano che il coraggio e l'intraprendenza ucraina avrebbero avuto la meglio”*. Oltre a questo pio desiderio, ci sono prove sostanziali del fatto che molti, in Occidente, credevano stupidamente che l'esercito russo si sarebbe comportato male, se non sarebbe addirittura crollato, di fronte alla controffensiva.

Le capacità russe di contrastare una blitzkrieg

Le prospettive dell'Ucraina di far funzionare la controffensiva appaiono ancora peggiori, se si considerano le capacità di difesa della Russia.

In primo luogo, non c'era praticamente alcuna possibilità che gli ucraini potessero sorprendere i difensori russi riguardo alla posizione dell'attacco principale, come la Wehrmacht era riuscita a fare contro la Francia e la Gran Bretagna nel maggio 1940. Dai resoconti dei media, dai commenti degli ufficiali ucraini e occidentali, e anche solo guardando una mappa, era chiaro che l'attacco principale sarebbe avvenuto nella regione di Zaporizhzhia, e che le forze corazzate ucraine avrebbero puntato ad avanzare dall'area intorno a Orikhiv fino al Mar d'Azov, catturando la città di Tokmak e la città di Melitopol lungo il percorso. In effetti, l'ampia fascia di territorio che la Russia deteneva nell'Ucraina orientale e meridionale sarebbe stata tagliata a metà, il che significava che la Russia non avrebbe più avuto un ponte di terra verso la Crimea.

Ci si aspettava che l'Ucraina tentasse uno o più sfondamenti aggiuntivi lungo la linea del fronte, anch'essi finalizzati a raggiungere il Mar d'Azov. Una possibilità era quella di penetrare le difese russe a sud di Velyka Novosilka e dirigersi verso Mariupol. Un'altra era quella di sfondare vicino a Gulyaipole e spingersi verso Berdyansk, sul Mar d'Azov. Ancora, si prevedeva che l'attacco principale arrivasse nella zona di Orikhiv e si dirigesse verso Melitopol. In ogni caso, i russi conoscevano tutte queste possibili linee di attacco ed erano ben preparati per ognuna di esse.

Inoltre, l'esercito russo disponeva di un'abbondanza di droni e di altri mezzi ISR (intelligence, sorveglianza e ricognizione) che rendevano quasi impossibile per l'Ucraina mettere insieme una grande forza attaccante senza essere individuata. Tutto ciò significava che non c'era quasi nessuna possibilità che l'Ucraina potesse usare la sorpresa per ottenere un significativo vantaggio numerico nel punto di attacco principale. Invece, le forze armate russe li avrebbero aspettati in forze, con una serie micidiale di armi di alta precisione.

In secondo luogo, la Russia ha impiegato una difesa in profondità, che è la strategia ideale per fermare una Blitzkrieg. Si trattava di linee di difesa multiple con trincee per la fanteria, fossati per i carri armati, campi minati, barriere di cemento e postazioni di tiro preparate. Inoltre, queste fortificazioni difensive erano state erette per incanalare le forze d'attacco in *killing zones*, dove i russi sarebbero stati ben posizionati per distruggerle. Inoltre, gli ucraini avrebbero probabilmente dovuto combattere in aree urbane come Tokmak e Melitopol, dove la marcia sarebbe stata lenta e le perdite elevate.

Le difese russe erano chiaramente più forti in alcuni punti della linea rispetto ad altri, ma erano particolarmente forti nella regione di Zaporizhzhia, dove ci si aspettava che l'Ucraina tentasse lo sfondamento principale. L'esercito russo disponeva anche di forze mobili di riserva che potevano essere rapidamente spostate per rinforzare eventuali punti lungo linee fortificate che si stessero indebolendo. Infine, le forze russe erano pronte a impegnarsi seriamente con le forze attaccanti nella cosiddetta "zona grigia", ovvero l'area aperta che si trova di fronte alla prima linea di difesa preparata. L'idea di base era quella di logorare le brigate ucraine prima che raggiungessero la linea iniziale di fortificazioni, o forse addirittura impedire loro di arrivarci. Il generale Mick Ryan, un generale australiano in pensione, ha espresso bene il concetto quando ha descritto l'architettura difensiva della Russia come "molto più complessa, e letale, di qualsiasi altra sperimentata da qualsiasi esercito in quasi 80 anni". [45]

In terzo luogo, a peggiorare le cose, i russi disponevano di una serie di capacità che rendevano estremamente pericoloso per le forze ucraine muoversi allo scoperto, cosa che dovevano fare quasi sempre dato che erano all'offensiva e dovevano avanzare costantemente. Per cominciare, i russi disponevano di notevoli risorse ISR che consentivano loro di individuare le brigate mobili dell'Ucraina. E avevano un'abbondanza di sistemi capaci di colpire le forze attaccanti. I russi disponevano di un enorme arsenale di artiglieria e di lanciarazzi multipli, che avevano dimostrato di saper utilizzare con effetti letali nei primi 15 mesi di guerra. Avevano anche la capacità di dispiegare rapidamente un gran numero di mine, creando campi minati istantanei e letali davanti alle forze d'attacco. Infine, i russi controllavano i cieli, il che significava che potevano usare il loro arsenale di elicotteri, droni killer e aerei tattici per colpire le forze di terra dell'Ucraina.

Come ha detto un blogger esperto di questioni militari (“Big Serge”): *“Gli osservatori occidentali non sembrano aperti alla possibilità che la precisione del moderno fuoco a distanza (che si tratti di droni Lancet, di proiettili di artiglieria guidati o di razzi GMLRS) combinata con la densità dei sistemi ISR possa semplicemente rendere impossibile condurre operazioni mobili a tappeto, se non in circostanze molto specifiche. Quando il nemico ha la capacità di sorvegliare le aree di sosta, di colpire le infrastrutture delle retrovie con missili da crociera e droni, di saturare con precisione le linee di avvicinamento con il fuoco dell’artiglieria e di impregnare la terra di mine, come può essere possibile manovrare?”*[46].

In breve, ci sono pochi dubbi sul fatto che i russi fossero ben posizionati per fermare una Blitzkrieg. Quindi, dato che la controffensiva sarebbe stata un combattimento alla pari, e che gli ucraini erano mal preparati a lanciare una Blitzkrieg, è difficile capire come avrebbero potuto avere successo. L’unica speranza era che l’esercito russo crollasse una volta iniziata lo scontro, ma c’erano poche ragioni per credere che ciò sarebbe accaduto.

Supponiamo che mi sbagli e che ci fosse una seria possibilità di successo della Blitzkrieg, come sostenevano quasi tutti i politici, gli opinionisti e gli strateghi occidentali. Anche così, la guerra non sarebbe finita, e l’Ucraina si sarebbe trovata in una guerra di logoramento che non avrebbe potuto vincere. Ricordiamo che la Blitzkrieg non mirava a sconfiggere in modo decisivo l’esercito russo in Ucraina, a riprendersi tutto il territorio perduto e a porre fine alla guerra. L’obiettivo era invece quello di danneggiare seriamente le forze russe in Ucraina, riprendere un po’ di territorio e spingere Mosca al tavolo dei negoziati, dove l’Ucraina e l’Occidente sarebbero stati al posto di comando.

Tuttavia, è difficile che i russi vogliano andare al tavolo delle trattative e cedere alle richieste ucraine e occidentali. Dopo tutto, Putin e gli altri leader russi ritengono di essere di fronte a una minaccia esistenziale, il che li porterebbe sicuramente a raddoppiare le forze e a fare tutto il necessario per sconfiggere il nemico alle porte. In breve, la Blitzkrieg ucraina era destinata a fallire, ma anche se fosse riuscita a raggiungere i suoi obiettivi limitati, non sarebbe riuscita a concludere la guerra a condizioni favorevoli per l’Ucraina e l’Occidente.

I risultati finora ottenuti

La controffensiva è stata un fallimento abissale, contrariamente alle aspettative di quasi tutti in Occidente. In tre mesi di combattimenti, l’Ucraina ha subito ingenti perdite e ha perso grandi quantità di armamenti. Nel processo, il suo esercito non ha ancora raggiunto la prima linea di difesa in profondità della Russia; rimane impantanato a combattere nella zona grigia situata di fronte alle principali linee di difesa russe, dove, come ha detto un soldato ucraino, *“ci stavano aspettando... preparavano posizioni ovunque. Era un muro d’acciaio. È stato orrendo”*. Come è stato notato, i funzionari occidentali riferiscono che l’Ucraina ha perso circa il 20% delle armi impiegate sul campo di battaglia durante le prime due settimane della controffensiva, tra cui un buon numero di carri armati e veicoli da combattimento corazzati che l’Occidente aveva fornito.

Dopo le prime battute d’arresto, l’esercito ucraino ha cambiato rapidamente tattica, e, invece di cercare di combattere attraverso la zona grigia con forze corazzate, ha deciso di provare a logorare le forze russe attaccandole con piccole unità di fanteria sostenute da massicci sbarramenti di artiglieria. Sebbene questo nuovo approccio abbia ridotto un po’ le perdite dell’Ucraina, le forze d’attacco hanno fatto pochi progressi e sono state spesso bersaglio di un fuoco incessante. Alla fine di luglio, l’Ucraina ha lanciato un altro grande attacco con carri armati e veicoli da combattimento corazzati. Anche in questo caso, le forze attaccanti hanno fatto pochi progressi e hanno perso un gran numero di uomini e attrezzature. Si è dunque tornati quindi alla “tattica della zanzara”. Come ha scritto il Wall Street Journal dopo due mesi di combattimenti, la controffensiva ucraina è *“una lenta e sanguinosa avanzata a piedi”*.

In effetti, l’Ucraina ha rinunciato ad eseguire una Blitzkrieg, che può essere realizzata solo con un grande corpo di forze corazzate, non con fanti che si muovono a piedi e sono sostenuti dall’artiglieria. Naturalmente, non ha molto senso considerare la Blitzkrieg come un’opzione seria, quando le forze

ucraine non sono state in grado di raggiungere la prima linea di difesa fortificata della Russia, e tanto meno di sfondarla. In poche parole, non c'era alcuna possibilità per l'Ucraina di replicare l'impresa compiuta dalla Wehrmacht contro le forze francesi e britanniche nel 1940. L'Ucraina era invece destinata a combattere una guerra di logoramento come nella Prima Guerra Mondiale sul fronte occidentale, dove le pesanti perdite subite nella controffensiva l'avrebbero messa in grave svantaggio per il futuro.

Vale la pena notare che mentre l'esercito ucraino conduceva la sua infruttuosa controffensiva lungo le parti meridionali e orientali della linea di contatto, l'esercito russo era all'offensiva nel nord, spingendosi verso la città di Kupiansk, controllata dagli ucraini. I russi stavano compiendo progressi lenti ma costanti, tanto che il 25 agosto il generale comandante dell'Ucraina nel teatro d'operazioni annunciò che *“dobbiamo prendere prontamente tutte le misure per rafforzare le nostre difese sulle linee minacciate”*[53].

È ormai ampiamente riconosciuto che la controffensiva è fallita e non c'è alcuna seria prospettiva che l'Ucraina possa improvvisamente ottenere un successo prima che le piogge autunnali o i leader ucraini la interrompano. Ad esempio, il Kyiv Independent ha recentemente pubblicato un articolo con il titolo: *“Inching Forward in Bakhmut Counteroffensive, Ukraine's Hardened Units Look Ahead to Long, Grim War”*. Il 10 agosto, il Washington Post ha pubblicato un articolo che sottolinea l'umore cupo dell'Ucraina: *“Due mesi dopo che l'Ucraina è passata all'attacco, con pochi progressi visibili sul fronte e un'estate implacabile e sanguinosa in tutto il Paese, la narrazione dell'unità e della perseveranza senza fine ha iniziato a sfilacciarsi. Il numero dei morti – migliaia e migliaia – aumenta di giorno in giorno. Milioni di persone sono sfollate e non vedono alcuna possibilità di tornare a casa. In ogni angolo del Paese, i civili sono stremati da una serie di recenti attacchi russi. Gli ucraini, che hanno bisogno di buone notizie, semplicemente non ne ricevono”*.

Le élite occidentali ora stanno cercando di trovare un modo per salvare la situazione che si sta deteriorando. Alcuni nutrono ancora la speranza che dare all'Ucraina una o un'altra nuova arma possa magicamente cambiare le cose sul campo di battaglia. Gli F-16 e gli ATACMS sono i più citati a questo proposito. Ma come ha detto il generale Milley, gettando acqua sul fuoco sull'idea che una manciata di F-16 possa risollevarne le sorti dell'Ucraina, *“non c'è la pallottola d'argento in guerra. Gli esiti delle battaglie e delle guerre sono funzione di molte, molte variabili”*.

Altri si concentrano sul modo in cui l'Ucraina combatte. Alcuni sostengono che l'Ucraina debba diventare più abile nel condurre *“operazioni ad armi combinate”*, ma non viene mai chiarito come sia possibile farlo, dato che gli addestratori occidentali hanno già provato una volta a insegnare questa abilità e a quanto pare, hanno fallito. Inoltre, non viene mai spiegato come le operazioni ad armi combinate, che non sono una strategia, possano far uscire l'Ucraina dall'attuale guerra di logoramento. In relazione a ciò, alcuni sostengono che l'Ucraina debba porre maggiore enfasi sulla manovra, che viene spesso contrapposta al logoramento. Ma la manovra è una tattica sul campo di battaglia, non una strategia per sconfiggere un avversario. Certo la manovra è molto importante nell'esecuzione di una penetrazione strategica profonda, anche se è di utilità limitata nel vincere battaglie di sfondamento. Si può anche avere una guerra di logoramento in cui entrambe le parti si impegnano regolarmente in battaglie mobili che danno un alto valore alla manovra. Ma la domanda chiave, che i sostenitori di un maggiore impiego della manovra non affrontano mai, è: come è possibile, a livello strategico, che la manovra consenta all'Ucraina di sfuggire alla guerra di logoramento che sta affrontando?

Sembra che la maggior parte delle élite occidentali e la maggior parte degli ucraini siano rassegnati al fatto che non si può sfuggire a una sanguinosa guerra di logoramento con la Russia. Sembra anche che molti dubitino che l'Ucraina possa prevalere in questa lotta, il che ovviamente è una delle ragioni principali per cui le élite di politica estera e i politici occidentali hanno spinto così tanto per la controffensiva. Hanno capito che l'Ucraina sarebbe stata in grave difficoltà, in una guerra lunga. Dopo tutto, la Russia ha un vantaggio di 5:1 in termini di bacino di reclutamento, e la capacità – almeno nel breve e medio termine – di produrre più artiglieria e altre armi chiave rispetto all'Ucraina e all'Occidente messi insieme. Inoltre, non è chiaro se l'Occidente, e in particolare gli Stati Uniti, continueranno a impegnarsi a fondo per sostenere l'Ucraina, quando le speranze di vittoria sono minime. Così, l'Ucraina – con l'Occidente che spingeva da dietro – ha scommesso che la Blitzkrieg

avrebbe fornito i mezzi per sfuggire alla guerra di logoramento e infine prevalere sulla Russia. Ma la strategia si è rivelata un fallimento. Ora è difficile raccontare una storia sul futuro dell'Ucraina che si concluda con un lieto fine.

Il buio che ci sta davanti

Cosa succederà dopo? Due punti sono d'obbligo.

In primo luogo, nei mesi a venire si scatenerà uno scaricabarile su chi sia responsabile della disastrosa controffensiva. In realtà, lo scaricabarile è già iniziato. Pochi ammetteranno di essersi sbagliati nel ritenere che la controffensiva avesse una ragionevole possibilità di successo, o che avrebbe avuto sicuramente successo. Questo sarà certamente vero negli Stati Uniti, dove la responsabilità è un concetto obsoleto. Molti ucraini incolperanno l'Occidente per averli spinti a lanciare la Blitzkrieg quando l'Occidente non era riuscito a fornire loro tutti gli armamenti richiesti. Naturalmente l'Occidente sarà colpevole, ma i leader ucraini hanno voce in capitolo, e avrebbero potuto resistere alle pressioni americane. Dopo tutto, è in gioco la sopravvivenza del loro Paese, e sarebbe stato meglio rimanere sulla difensiva, dove avrebbero subito meno perdite e aumentato le loro possibilità di conservare il territorio che ora controllano.

Le recriminazioni che ne deriveranno saranno molto spiacevoli, e ostacoleranno gli sforzi dell'Ucraina per rimanere in lotta contro la Russia.

In secondo luogo, molti in Occidente sosterranno che i tempi sono ormai maturi per la diplomazia. La controffensiva fallita dimostra che l'Ucraina non è in grado di prevalere sul campo di battaglia, si sostiene, e quindi ha senso raggiungere un accordo di pace con la Russia, anche se Kiev e l'Occidente devono fare delle concessioni. Dopo tutto, la situazione per l'Ucraina non potrà che peggiorare, se la guerra continuerà.

Purtroppo, non c'è alcuna soluzione diplomatica in vista. Esistono differenze inconciliabili tra le due parti, sulle garanzie di sicurezza per l'Ucraina e sul territorio, che ostacolano un accordo di pace significativo. Per ragioni comprensibili, l'Ucraina è profondamente impegnata a recuperare tutto il territorio che ha perso a favore della Russia, che comprende la Crimea e gli *oblast* di Donetsk, Kherson, Luhansk e Zaporizhzhia. Ma Mosca ha già annesso questi territori e ha chiarito che non ha intenzione di restituirli a Kiev.

L'altra questione irrisolvibile riguarda il rapporto dell'Ucraina con l'Occidente. Per ragioni comprensibili, l'Ucraina insiste sul fatto che ha bisogno di una garanzia di sicurezza, che può venire solo dagli Stati Uniti e dalla NATO. La Russia, invece, insiste sul fatto che l'Ucraina deve essere neutrale e deve porre fine al suo rapporto di sicurezza con l'Occidente. In realtà, questa questione è stata la causa principale dell'attuale guerra, anche se le élite della politica estera americana ed europea si rifiutano di crederlo. Mosca non era disposta a tollerare l'ingresso dell'Ucraina nella NATO. È estremamente difficile, se non impossibile, vedere come entrambe le parti possano essere soddisfatte sulla questione territoriale o sulla neutralità.

Oltre a questi ostacoli, entrambe le parti vedono l'altra come una minaccia esistenziale, il che costituisce un enorme ostacolo a qualsiasi tipo di compromesso significativo. È difficile immaginare, ad esempio, che gli Stati Uniti smettano di prendere di mira la Russia, nel prossimo futuro. Il risultato più probabile è che la guerra continui, e finisca in un conflitto congelato, con la Russia in possesso di una porzione significativa del territorio ucraino. Ma questo risultato non porrà fine alla competizione e al conflitto tra Russia e Ucraina o tra Russia e Occidente.

Link dell'originale: https://mearsheimer.substack.com/p/bound-to-lose?utm_source=substack&utm_medium=email

[1] Questo articolo ha tratto grande beneficio dai commenti di Ramzy Mardini e Barry Posen.

[2] <https://www.nytimes.com/2023/08/02/us/politics/ukraine-troops-counteroffensive-training.html?smid=nytcore-ios-share&referringSource=articleShare>

[3] <https://www.bbc.co.uk/news/world-europe-66581217>

[4] Per quanto ne so, l'unico politico occidentale o opinionista che ha sostenuto che la controffensiva sarebbe fallita è stato il primo ministro ungherese Viktor Orban. Ha detto che "sarebbe stato un bagno di sangue" e che l'Ucraina non avrebbe ottenuto una vittoria militare significativa. <https://www.rt.com/news/577355-orban-hungary-ukraine-counteroffensive/> Vale la pena notare che il generale Mark Milley, presidente dello Stato Maggiore, ha sostenuto nel novembre 2022 che Kyiv avrebbe dovuto negoziare un accordo, perché le sue prospettive sul campo di battaglia si sarebbero solo deteriorate in futuro. Il suo consiglio, che è stato respinto dall'Ucraina e dalla Casa Bianca, sembrerebbe essere contrario al lancio della controffensiva. <https://www.washingtonpost.com/opinions/2023/07/26/ukraine-counteroffensive-negotiations-milley-biden/> Infine, ci sono diverse persone che operano su media alternativi che hanno sostenuto che la controffensiva sarebbe fallita prima di essere lanciata. Tra questi, Brian Berletic, Alex Christoforou, Glenn Diesen, Douglas Macgregor, Bernhard Horstmann (Moon of Alabama), Alexander Mercouris e Scott Ritter.

[5] <https://www.theguardian.com/world/live/2023/jun/03/russia-ukraine-war-live-russian-army-may-struggle-in-bakhmut-compared-with-wagner-uk-mod-suggests?page=with:block-647afd7a8f08b007454b97f0#block-647afd7a8f08b007454b97f0>

[6] <https://www.nytimes.com/2023/08/02/us/politics/ukraine-troops-counteroffensive-training.html>

[7] <https://www.washingtonpost.com/world/2023/06/30/valery-zaluzhny-ukraine-general-interview/>

[8] https://www.washingtonpost.com/opinions/2023/06/16/ukraine-counteroffensive-russia-understand-strategy/?utm_campaign=wp_post_most&utm_medium=email&utm_source=newsletter&wpisrc=nl_most&carta-url=https%3A%2F%2Fs2.washingtonpost.com%2Fcar-ln-tr%2F3a52598%2F648c8835f0ea7a403ec966f3%2F5972c5a9ac7e8a1cf4af1c87%2F52%2F72%2F648c8835f0ea7a403ec966f3

[9] <https://www.nytimes.com/2023/07/19/opinion/putin-prigozhin-military-russia.html>

<https://www.economist.com/europe/2023/08/16/ukraines-counter-offensive-is-making-progress-slowly>

<https://www.economist.com/by-invitation/2023/07/28/franz-stefan-gady-and-michael-kofman-on-what-ukraine-must-do-to-break-through-russian-defences>

<https://time.com/6300772/ukraine-counteroffensive-can-still-succeed/>

https://mearsheimer.substack.com/p/bound-to-lose?utm_source=post-email-title&publication_id=1753552&post_id=136667602&isFreemail=true&utm_medium=email

[fCondividi](#)
[Whatsapp](#)